



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

In tutto l'occidente, ed in particolare in Italia, quello del lavoro è un argomento che occupa le pagine dei giornali, i talk show, le chiacchiere fra colleghi e preoccupa famiglie e decisori a tutti i livelli.

Si parla, a seconda di quali siano i contesti e gli interlocutori, di lavoro dignitoso, lavoro utile, lavoro precario, lavoro usurante, lavoro domestico, lavoro alienante, lavoro interinale, lavoro minorile, lavoro sottopagato, lavoro in nero, lavoro di cura, lavoro a tempo indeterminato, ecc...

Talvolta al posto della parola lavoro si utilizza, come sinonimo, il termine occupazione (declinandola nelle stesse maniere) a significare che non esiste lavoro se non esiste la relativa retribuzione. Anzi in taluni contesti la preoccupazione principale è quella di garantire, grazie al lavoro -qualunque lavoro- la retribuzione.

Anche il Movimento della Decrescita Felice ha in grande considerazione questa parola alla quale attribuisce il significato, più corretto, di "Attività umana capace di produrre valore". Si perché per MDF non tutto il lavoro retribuito produce valore e, soprattutto, il lavoro retribuito non è l'unico modo di produrre valore.

Con questa visione anche la distinzione tra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo viene "rivista". E' del tutto evidente infatti (anche per chi non accoglie le proposte della decrescita) che il lavoro riproduttivo (educazione, cura dei figli, trasmissione della conoscenza e delle tradizioni tramite l'esempio familiare, ecc...) produce valore (non mercantile, non di scambio) importante per il futuro dei singoli e della comunità talvolta molto più quello contenuto nelle merci o nei servizi risultanti da processi produttivi di mercato realizzati con "lavoro produttivo".

La cosa più grave, anche in questo caso a dirlo non è solo chi fa riferimento alle teorie decrescenti, è che il sistema socio-economico dominante nell'occidente nel cogliere questo apporto di valore del lavoro riproduttivo cerca di appropriarsene mercificandolo. Processo in cui è facilitato dal fatto che in questo modo si amplia la quantità di "posti di lavoro" e quindi si combatte il rischio di disoccupazione conseguenza della innovazione tecnologica ed organizzativa che aumenta sempre più la produttività riducendo le ore-uomo necessarie ai processi produttivi.

In questo contesto chi ritiene che la decrescita sia un processo necessario per salvaguardare la possibilità per il genere umano di perpetuare la propria esistenza sul pianeta migliorando il benessere di tutti i viventi, è chiamato ad una riflessione circa il fatto che la identità presunta fra lavoro ed occupazione sia un presupposto culturale da rivedere salvaguardando la centralità del concetto di Lavoro senza limitarlo a quello di occupazione. E ciò è ancora più importante in una nazione come l'Italia che costituzionalmente si fonda sul Lavoro.

Solo un processo di rivalutazione del Lavoro nel senso più corretto di cui sopra potrà infatti porre un freno alla ricerca ostinata di una crescita che altrimenti è necessitata dalla sempre crescente richiesta di "nuova occupazione".

Il primo passo in questo processo di rivalutazione è stato condotto all'interno di MDF con la stesura della tabella che segue che riporta alcuni assiomi in materia di Occupazione&Lavoro confrontando la visione corrente e quella proposta da MDF in relazione ad alcune tematiche centrali nei dibattiti di cui si è detto in apertura, tracciando alcune prime linee guida che possano essere utili per portare in tali dibattiti le riflessioni necessarie a mettere in discussione la visione attuale e spostare il sentire comune verso la visione proposta da MDF.

Si apre ora una fase di confronto per verificare la sostenibilità e la attuabilità della *Visione MDF in materia di Occupazione&Lavoro* realizzata attraverso approfondimenti, studi, ricerche che si sviluppino "verticalmente" attorno ai singoli temi della visione.

Chiunque, all'interno ed all'esterno ad MDF, è invitato a fornire contributi, osservazioni, critiche, utili a portare avanti questo processo scrivendo a: info@decrecitafelice.it



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

TEMA	VISIONE CORRENTE OVVERO: Perchè nella nostra società il lavoro retribuito è al centro	VISIONE MDF OVVERO: Come (e perchè) ridurre il ruolo del lavoro retribuito (e quindi del relativo reddito) nella nostra società	LINEE GUIDA OVVERO: Alcuni esempi di cose da fare per stimolare il cambiamento culturale
Comunità	E' vero esistono delle comunità non centrate sul lavoro retribuito (associazioni, gruppi informali, ecc...) ma le logiche sociali sottostanti il loro funzionamento sono simili a quelle di uno scambio di mercato secondo la logica del dare per avere. Le relazioni che si instaurano all'interno di queste comunità sono pertanto prevalentemente puntuali e vengono meno appena il bisogno è soddisfatto. E comunque scambiandosi beni e servizi "fuori dal mercato" danneggiano il resto della società poiché rallentano l'economia quando, addirittura, non drenano da questa risorse o eludono contribuzioni fiscali.	Nella società che immaginiamo le comunità sono il luogo in cui si producono "valori e ricchezze" non mercantili nella logica dell'economia del dono (basata sull'impegno a ricevere e poi a restituire), ed utilizzano l'economia di mercato e del lavoro retribuito, di cui riconoscono l'utilità sociale e la capacità di ottimizzare l'utilizzo dell'innovazione tecnologica in senso ecologico, in tutti (e soli) i casi in cui sono convenienti (ovviamente non in senso monetario).	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere la cultura dell'economia del dono e della condivisione ad ogni livello di comunità sociale, (ivi compresa l'impresa e le istituzioni statali) ● Diffondere le esperienze virtuose chi ha già operato determinate scelte (magari in collaborazione con altre realtà) ● Mostrare i vantaggi sociali ed ambientali a livello globale ottenuti da comunità che praticano l'economia del dono ● Praticare l'autoproduzione e stimolarne la diffusione
Tempo di lavoro retribuito e retribuzione oraria	Il lavoro retribuito (e la retribuzione oraria) costituisce non solo un valore di per sé ma tende ad essere considerato socialmente la misura del valore di una persona. Per questo il tempo ad esso dedicato è considerato rappresentativo della qualità e quantità del contributo che ciascuno dà alla famiglia ed alla società.	Le ore dedicate al lavoro retribuito sono funzione delle necessità effettive di produzione "mercantile" di merci che sono beni. Grazie all'aumento continuo della produttività derivanti dall'innovazione tecnologica ed organizzativa, l'orario di lavoro procapite "ordinario" annuo si riduce continuamente. Chi vuol ridurre ancor più tali ore (Part Time) non è ostacolato. Lo straordinario è fortemente disincentivato.	<ul style="list-style-type: none"> ● Evidenziare i vantaggi di dedicare tempo (liberato dal lavoro retribuito) ad attività "altre" capaci di creazione di valore "altro" non mercantile ● Quantificare i vantaggi (anche in termini di minore necessità di reddito) ottenibili grazie alla disponibilità di tempo (liberato dal lavoro retribuito) ● Riportare tutte le retribuzioni all'unità di misura "tempo" (anche per i professionisti e/o gli amministratori, ferma restando la diversa "tariffa oraria" da applicare per merito, prestigio, capacità, ecc...) ● Facilitare normativamente e operativamente tutte le forme e i percorsi di "scollamento" o comunque di riduzione della dipendenza dal lavoro retribuito ● Spingere per una riduzione progressiva dell'orario di lavoro annuo contrattuale ● Adottare strumenti normativi e contrattuali che facilitino, o almeno non ostacolino, il Part Time
Lavoro non retribuito	Anche il lavoro non retribuito è socialmente utile, ma è possibile solo per chi è già in possesso di un reddito e purchè non in concorrenza con attività retribuite, altrimenti diventa sfruttamento. Esso non sfugge alle logiche dello scambio mercantile. Ad esempio tutti coloro che donano sangue lo fanno perchè in passato ne hanno avuto bisogno per se o per i propri cari. Allo stesso modo	Il lavoro non retribuito, autenticamente ispirato all'economia del dono, produce VALORI (relazionali, sociali, culturali, ambientali, ecc...) oltre quello mercantile, che il lavoro retribuito (almeno nel modello occupazione-centrico attuale) non è in grado di generare. Grazie alla corretta considerazione che si ha del lavoro non retribuito, anche il lavoro retribuito è ispirato e realizzato su nuove basi. Il lavoro di cura (verso persone e cose cui si è legati affettivamente) viene riconosciuto per i valori "altri" che	<ul style="list-style-type: none"> ● Rimuovere tutti gli ostacoli formali (leggi e norme) e informali (consuetudini, pubblicità, ecc...) che disincentivano l'autoproduzione, incentivando in particolare quella di tipo comunitario ● Prevedere che l'impegno sociale (dalla condivisione ed il co-utilizzo con il vicinato, fino all'impegno associativo di tipo culturale, sanitario, ecc...) sia svolto prevalentemente in forma non retribuita e che esso sia socialmente riconosciuto dalla comunità per i valori che genera. Ove "a tempo pieno" (tipicamente di tipo sindacale, amministrativo e politico) è riconosciuto un compenso



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

	<p>l'autoproduzione è un hobby, non genera "vero valore" ed infine l'impegno sociale spesso è animato da un secondo fine personale utilitaristico. Insomma ad ogni azione "produttiva" umana deve corrispondere un "compenso". Ciò vale anche per il lavoro di cura tende ad essere "esternalizzato", mercificato e professionalizzato, per consentire a chi ci si dedica (tipicamente le donne) di dedicarsi al lavoro retribuito.</p>	<p>produce. Ciascuno dedica alle varie tipologie di attività lavorative il tempo e le energie nelle quantità necessarie a raggiungere l'equilibrio e la soddisfazione umana (IKIGAI)</p>	<p>dello stesso ordine di grandezza del reddito delle categorie rappresentate ove il reddito del soggetto che si impegna sia ad esso inferiore</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Promuovere l'idea che l'impegno sociale, specie in posizioni di vertice, sia "a rotazione" ● Individuare gli elementi utili a dare dignità e riconoscere il valore (non mercantile) del lavoro di cura
<p>Fare Impresa</p>	<p>Per l'imprenditore/azionista il valore generato dall'impresa è il profitto. I lavoratori sono un costo da minimizzare (aumentando la produttività o diminuendo i salari). Per il lavoratore/cittadino/sindacato il valore generato dall'impresa viene identificato con il numero di posti di lavoro e con gli stipendi dei lavoratori. Per il politico l'impresa è "fonte" di occupazione (pace sociale) e di entrate tributarie (tasse su profitti e redditi, iva sulle merci prodotte). L'unica soluzione per garantire a tutti un lavoro dignitoso è la crescita delle produzioni (e quindi dei consumi) con processi sempre più competitivi grazie all'aumento della produttività.</p>	<p>L'impresa ha senso se ha l'obiettivo di produrre merci che sono beni, senza essere ossessionata dalla necessità di aumentare la produzione per incrementare i profitti. Il suo ruolo è riconosciuto dal territorio e dalla comunità su cui insiste che riconosce i "diversi valori" delle merci prodotte e per questo è disponibile a pagarne il giusto prezzo. Le scelte relative ai processi produttivi e all'utilizzo del valore che eccede la remunerazione dei mezzi di produzione derivano da percorsi decisionali inclusivi che coinvolgono tutti i portatori di interesse. Gli aumenti di produttività sono prevalentemente utilizzati per ridurre il tempo di lavoro procapite, marginalmente per aumentare i volumi di produzione e solo eccezionalmente per ridurre il numero dei lavoratori coinvolti nel processo produttivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorire la consapevolezza dei consumatori sui processi produttivi (consumo critico) ● Stimolare stili di vita meno consumistici ● Aumentare il coinvolgimento dei lavoratori nelle strategie aziendali tramite l'adozione di tecniche di sociocrazia ● Incentivare le imprese che stimolano l'impegno nel volontariato dei dipendenti ● Spingere il sindacato a proporre il part time per assorbire esuberanti di personale ● Premiare le imprese più attente agli aspetti sociali, ecologici, alla correttezza finanziaria, ecc. ● Proporre un modello economico con imprese più localizzate sul territorio ● Disincentivare la delocalizzazione all'estero
<p>Innovazione Tecnologica ed Organizzativa</p>	<p>L'innovazione è ciò che consente alle imprese di vendere nuovi prodotti di consumo a basso costo generando opportunità di profitto pur essendoci consapevolezza dei costi sociali generati (disoccupazione involontaria, inquinamento, sfruttamento, ecc...). A questi effetti negativi dell'innovazione nel futuro, come è sempre avvenuto in passato, metterà rimedio la stessa innovazione e più in generale la scienza.</p>	<p>L'innovazione è finalizzata a produrre meglio con meno risorse (materiali, immateriali e soprattutto lavoro). diminuendo sprechi (esempio economia circolare) e il prelievo di materie prime. L'innovazione consente di condividere prodotti e servizi diminuendo la quantità necessaria di ciascuno di essi e riducendo la necessità di reddito. L'innovazione aumenta la flessibilità della gestione del tempo (telelavoro, job sharing, ecc...) aumentando le possibilità di dedicarsi alla crescita personale (intesa nel senso dell'OTIUM latino) e ad attività di utilità sociale. I vantaggi derivanti dall'innovazione nei sistemi produttivi vengono indirizzati prioritariamente verso la riduzione del tempo dedicato al lavoro retribuito e solo se effettivamente necessario per il bene comune all'aumento della produzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Incentivare lo sviluppo di social communities ICT-based per favorire lo sviluppo della cultura del consenso e dell'economia collaborativa (open source, open data come applicazione dell'economia del dono) ad ogni livello di comunità. ● Utilizzare le tecnologie per ridurre gli sprechi e il prelievo di materie prime e quindi l'impatto ambientale. ● Condividere e democratizzare l'accesso all'innovazione tecnologica per diminuire il capital share ed aumentare il labor share (vedi modello 2METE). ● Usare l'innovazione tecnologica per migliorare le condizioni di lavoro eliminando quelli usuranti ed insalubri, riducendo l'orario di lavoro e gli spostamenti verso e durante il lavoro. ● Introdurre tecniche legate alla sociocrazia in tutte le organizzazioni (Aziende, Enti, Associazioni, Condomini, ecc...)



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

Sistema Fiscale

Il sistema fiscale è sostanzialmente basato sulle imposte dirette ed in particolare sull'IRPEF secondo la logica che si debba tassare il "valore prodotto", attraverso la tassazione del reddito da lavoro.

Complessivamente le risorse finanziarie che è necessario drenare col sistema fiscale sono minori delle attuali per la riduzione dei costi delle istituzioni pubbliche e per la capacità di creare valore non mercantile della comunità. La minore necessità di risorse finanziarie tiene basso il prelievo fiscale a carico del reddito da lavoro retribuito, che conserva una forte progressività per i redditi alti. Inoltre una specifica tassazione penalizza fortemente il lavoro straordinario.

Pur restando invariate le altre imposte dirette, il baricentro del sistema fiscale si sposta sulle imposte indirette applicate secondo la logica che si debba tassare il "valore consumato" con aliquote fortemente differenziate in base all'impatto ecologico/sociale, agevolando i beni a km 0, artigianali, le riparazioni ecc....

Per contro sono penalizzate fortemente le merci ed i servizi "esclusivi" (o se si vuole "di lusso", "posizionali", ecc...) e gli "sprechi" (tariffe fortemente crescenti sul consumo eccessivo di acqua, energia, ecc...). Tutto ciò anche al fine di utilizzare le imposte indirette anche come leva redistributiva.

In sostanza si tratta di passare dal concetto di IVA (Imposta sul Valore Aggiunto) a quello di IVS Imposta sul Valore Sottratto (alla comunità, all'ambiente, alle future generazioni, ecc...).

L'evasione fiscale viene fortemente combattuta tramite politiche di "contrasto di interessi

Inoltre sono fortemente tassate i proventi finanziari e le proprietà private "poco o per nulla utilizzate" quali seconde e terze case, impianti produttivi "fermi", ecc...

- Promuovere la forte differenziazione dell'IVA nella logica dell'IVS con petizioni come questa: <https://www.change.org/p/urgente-iva-agevolata-al-4-sul-materiale-scolastico>
- Sollecitare una riflessione sulla necessità di quantificare sempre il lavoro in termini di ore ad esso dedicate e quindi misurare compensi come prodotto fra retribuzione oraria e tempo dedicato (necessariamente finito e disincentivato se troppo alto)
- Introdurre la tariffa puntuale obbligatoria (rifiuti)
- Ridurre tassazione per chi svolge importanti attività di volontariato misurabili in ore

Funzionamento delle istituzioni pubbliche

Le istituzioni pubbliche (Scuole, Ospedali, Tribunali, Polizia, case di riposo, ecc...) funzionano grazie ad infrastrutture, logistica, organizzazione e soprattutto risorse umane dedicate e specializzate che, uniche, possono garantire l'erogazione dei servizi cui sono preposte. In passato, e purtroppo ancora oggi, ci sono state distorsioni che hanno generato sprechi ed anche assunzioni non calibrate che però si sono rese necessarie per soddisfare emergenze di vario genere, prima di tutto occupazionali. Oggi occorre razionalizzare queste istituzioni riducendo sprechi ed evitando abusi, e/o ladrocinii secondo alcuni,

I servizi (formazione, salute/sanità, giustizia, presidio del territorio / sicurezza, assistenza agli anziani, ecc...) cui le istituzioni sono preposte sono garantiti, oltre che attraverso il lavoro retribuito professionale e specialistico, anche grazie a modelli organizzativi dei servizi stessi che valorizzano le potenzialità della comunità ed il contributo che ciascuno si sente chiamato a fornire agli altri. Ciò, tra l'altro, riduce costi ed evita sprechi. Ciò evidentemente è possibile grazie a modifiche strutturali degli stili di vita e della concezione stessa del ruolo che ciascuno ha all'interno della società: essere buoni lavoratori (avere cioè un lavoro retribuito dignitoso) non è condizione sufficiente per essere un buon cittadino.

- Favorire la partecipazione dei singoli alla manutenzione ed al funzionamento dei beni comuni (giardini, aule ed infrastrutture scolastiche, muretti a secco, ecc...) innanzitutto eliminando i vincoli normativi non strettamente necessari che scoraggiano tale contributo
- Progettare servizi che tengano strutturalmente conto del ruolo/contributo della comunità nella loro erogazione
- Stimolare con azioni di tipo culturale la valorizzazione del contributo che il cittadino può/deve dare al funzionamento della società
- Procedere ad una sistematica riduzione di tutti i "posti di lavoro inutili" creati per far fronte alla disoccupazione imperante o generatisi a seguito di innovazioni organizzative e/o tecnologiche
- Ridurre le tasse o introdurre facilitazioni come buoni ticket pasto per chi partecipa alla manutenzione ed al funzionamento dei beni



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

	potenziando la presenza dello stato e secondo altri quella del privato/mercato.		comuni <ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare il Servizio Civile, eventualmente anche rendendolo parte del processo formativo obbligatorio
Reddito Universale / Servizi di Cittadinanza / Sistema Pensionistico - Previdenziale	<p>“Chi non lavora...non fa l'amore” recita l'adagio. Ogni forma di sostegno ai cittadini deve essere “integrativa” (o al massimo temporaneamente sostitutiva) del reddito da lavoro. E' giusto che servizi quali la previdenza siano sostanzialmente legati al livello retributivo.</p>	<p>Ognuno dispone di infrastrutture/beni/servizi (trasporti, telecomunicazioni, acqua, energia, formazione, abitazione, cure mediche, ecc...) in quantità/qualità tali da consentirgli di vivere degnamente in ogni fase della sua vita in funzione delle differenti condizioni personali (età, caratteristiche del nucleo familiare, stato di salute, ecc...). Viene inoltre erogata a ciascuno una somma in danaro, comunque incondizionata, per quelle necessità non adeguatamente fruibili in forma di servizio (ad esempio approvvigionamento alimenti, cultura, ecc...). Le quantità/qualità eccedenti il “minimo vitale” possono essere acquisite tramite il reddito che ciascuno si procura attraverso il lavoro retribuito o attraverso lo scambio non mercantile.</p> <p>In taluni casi possono esistere limiti superati i quali scatta il divieto di ulteriore approvvigionamento.</p> <p>La individuazione dei servizi di cittadinanza ed i relativi limiti inferiori e superiori si realizza con processi partecipativi periodici ove opportuno differenziati territorialmente. Il controllo e la responsabilità della corretta gestione è sempre pubblico/collettivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre gradualmente i servizi incondizionati abolendo tutte le forme equivalenti di sostegno/integrazione/bonus condizionate (ad esempio Bonus acqua che attualmente è erogato solo per i “poveri” e che tra l'altro non copre i servizi di trasporto ma solo la “quota acqua” della bolletta) • Lasciare libero chiunque voglia garantirsi un reddito superiore nella terza età, di versare contributi previdenziali / assicurativi (sotto stretto controllo/responsabilità pubblica) • Finanziare le quantità erogate gratuitamente tramite tariffe progressivamente crescenti delle quantità eccedenti • Finanziare le somme in denaro erogate tramite tassazione sull'acquisto di merci e servizi “superflui” o “eco-socialmente insostenibili” (vedi concetto di IVS nella scheda sul tema “Sistema Fiscale non centrato sul reddito da lavoro”) • Prevedere l'impossibilità di “monetizzare” la parte non fruita dei servizi garantiti
Sistema Formativo	<p>Concetti come competitività e spendibilità nel mondo del lavoro, sono centrali; è quindi corretto che il sistema formativo sia sostanzialmente preposto a soddisfare le esigenze del mercato.</p>	<p>Scopo del sistema formativo pubblico, o comunque finanziato dalla collettività, deve essere quello di favorire l'apprendimento continuo per assicurare nell'intero percorso di vita dell'individuo la possibilità di adattarsi positivamente alle trasformazioni sociali (stili di vita, invecchiamento, società multiculturale, ecc...) tenendo presente le inclinazioni personali di ciascuno. Deve cioè supportare tutti a diventare “CITTADINI orientati al Bene Comune”, invece che “potenziali OCCUPATI”.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Reinserire nella scuola dell'obbligo e secondaria l'educazione civica e la “gestione domestica” • Introdurre materie curriculari che prevedano strutturalmente attività manuali (manutenzione e riparazione, orticoltura, ecc...), relazionali, di socializzazione, ecc... • Potenziare nella scuola dell'obbligo e secondaria le materie Umanistiche (Storia, Geografia, Letteratura Classica e Moderna, Arte, Musica, ecc...) • Ridurre (fino ad eliminare) le materie professionalizzanti nella scuola dell'obbligo e superiore • Organizzare gli studi a tutti i livelli in modalità multi ed interdisciplinare • Valorizzare il ruolo delle Università nel “favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società” (cioè la “Terza Missione Universitaria”) e il rapporto con famiglie e comunità nella scuola dell'obbligo e secondaria • Ristrutturare il sistema formativo professionalizzante ponendolo a carico (e sotto la responsabilità e gestione) delle organizzazioni di categoria del sistema produttivo • Abolire il numero chiuso nel sistema formativo finanziato dalla



VISIONE MDF in materia di Occupazione & Lavoro

Sintesi redatta dal Gruppo di Studio O&L nell'ambito del Gruppo Tematico Economia e Decrescita
approvata dall'Assemblea del Movimento per la Decrescita Felice il 14 aprile 2019

			collettività
--	--	--	--------------